



fondo salva-Stati. Per Atene si parla di una tranche da 60 miliardi, che «tapperebbe» la falla nei conti greci stimata in 26-30 miliardi nel 2012. Il nuovo versamento, però, passerebbe soltanto in caso di nuovi sforzi da parte del governo greco, a partire da nuove privatizzazioni e interventi fiscali. Lo Stato si appresterebbe a cedere sul mercato la società elettrica e gli acquedotti di Atene e Salonicco.

Quanto al Portogallo, è attesa l'approvazione del prestito di 78 miliardi, sempre a fronte di un rigoroso piano di rientro. Anche in questo caso si chiedono privatizzazioni, riforme del mercato del lavoro e apertura dei mercati. Per quanto riguarda l'Irlanda si deve discutere la richiesta di Dublino di estendere la matu-

Ricordo

**Domani a Bruxelles
la commemorazione
di Padoa-Schioppa**

razione del debito, allungando le scadenze per i rimborsi.

La riunione servirà anche per avviare la selezione del nuovo presidente Bce. Ogni ministro dell'Eurozona farà il nome del suo candidato. L'impressione della vigilia è che verrà fuori una candidatura unica: quella del governatore di Bankitalia e presidente del Financial stability board, Mario Draghi, favoritissimo soprattutto dopo il sostanziale via libera espresso nei giorni scorsi dalla cancelliera tedesca, Angela Merkel, spinta verso l'ok anche dall'abbandono della corsa del presidente della Bundesbank Axel Weber. Il consenso tra i 17 ministri dell'Eurozona si annuncia pressoché unanime, anche se la decisione finale sul nuovo presidente della Bce - ascoltati i pareri del Consiglio direttivo dell'Eurotower e del Parlamento europeo - spetta ai capi di Stato e di governo, a Bruxelles il 24 giugno. ❖

→ **Il Rapporto** dell'International Labour organization dell'Onu

→ **«Le lavoratrici** guadagnano fino al 30% in meno degli uomini»

Donne e migranti, con la crisi più discriminazioni sul lavoro

Donne e migranti: la crisi accentua le discriminazioni sul lavoro. Il focus dell'Ilo, l'agenzia internazionale delle Nazioni Unite. Difficile l'accesso al lavoro anche per i disabili. L'allarme: «A rischio le conquiste degli ultimi decenni».

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Donne e migranti sono i più discriminati nel lavoro: in tutto il mondo guadagnano meno e godono di minori tutele. Una situazione che rischia di peggiorare, secondo il terzo rapporto globale sulla discriminazione redatto dall'Ilo, l'International Labour Organization delle Nazioni Unite.

In «Uguaglianza nel lavoro: una sfida continua», l'agenzia sostiene che la crisi economica e finanziaria

Povertà per genere
**«829 milioni di donne
nella miseria, gli uomini
sono 522 milioni»**

mondiale, «come previsto, si è tradotta in una grave crisi dell'occupazione». E insieme alla «crisi sociale globale», nonostante «i passi in avanti della legislazione» ha portato «ad un aumento dei rischi di discriminazione contro determinate categorie di persone» tra cui le donne e i lavoro-

ri migranti.

Quanto alle prime, si sottolinea come guadagnino dal dieci al trenta per cento in meno rispetto agli uomini. Le donne continuano a subire discriminazioni in termini di tipologia di impiego a cui possono accedere, condizioni di lavoro e opportunità di accesso a posizioni di responsabilità. In media, una lavoratrice guadagna tra il settanta e il novanta per cento di quanto guadagna un uomo, anche se impiegato nello stesso lavoro: «Nonostante i progressi raggiunti in termini di istruzione - è scritto a questo proposito nello studio - il divario salariale esiste ancora e le donne continuano ad essere maggiormente impiegate in lavori mal retribuiti». L'Ilo sottolinea che, «se da un lato sono state introdotte progressivamente misure sulla flessibilità degli orari di lavoro come esempio di politiche a favore delle famiglie, dall'altro la discriminazione legata alla gravidanza e alla maternità rimane ancora un problema diffuso». Dati recenti, peraltro, mostrano che 829 milioni di donne nel mondo vivono in povertà, mentre la cifra equivalente per gli uomini è di 522 milioni.

Anche i lavoratori migranti, si legge, «sono spesso discriminati nell'accesso all'impiego e nel lavoro e in molti Paesi sono esclusi dai sistemi di protezione sociale». Difficoltà che hanno in larga parte i «650 milioni di persone con disabilità, com'è dimostrato dal basso tasso di occupazione

di queste persone». Secondo Juan Somavia, direttore generale dell'Ilo, sono «periodi di difficoltà economica» come quelli che viviamo a costituire «terreno fertile per la discriminazione nel lavoro e, più in generale, nelle società». Oggi «il rischio è che gli importanti risultati ottenuti nel corso dei decenni vengano compromessi». ❖

DE BENEDETTI

«Ripresa? Solo se si ridurrà la pressione fiscale»

«Una forte riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, una ristrutturazione della spesa pubblica, una politica sindacale che favorisca l'innovazione nelle relazioni di lavoro». Questa la ricetta in tre punti indicata da Carlo De Benedetti in un intervento su Il Sole24Ore, dopo che ieri il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha evidenziato il dualismo che caratterizza il nostro Paese e la questione meridionale che pesa sulla crescita. «Non ci sarà ripresa finché imprese e mondo del lavoro non saranno alleggerite da quella che oggi è la zavorra più grande: l'incidenza pesantissima del cosiddetto cuneo fiscale e contributivo, che asciuga le buste paga e scoraggia qualunque assunzione».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it